

SCHEDA I

1. RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

Indicare la sezione dov'è prodotto o proviene il rifiuto a cui è riferita la tabella sottostante:

[1] Materie prime

☐

¹

[2] Fase/reparto

☐

Tab. I.1.

VEDI ELENCO RIFIUTI ALL. E02 E QUANTITATIVI INDICATI RELAZIONE E01

Descrizione rifiuto 2		Quantità				Attività di Provenienza	Codice C.E.R. 3	Stato Fisico 4	Destinazione 5	Caratteristiche chimiche per classificare il rifiuto come pericoloso
		Pericolosi		Non Pericolosi						
		t/anno	m³/anno	t/anno	m³/anno					
1										
2										
3										
4										
5										
6										
7										
8										
9										
10										
11										
12										

¹ Riferimento alle materie prime come da schema a blocchi del processo. Guida --->F1

² Descrivere il tipo di rifiuto tramite nome o formula

³ Il codice C.E.R. del rifiuto è reperibile nella Direttiva 9 aprile 2002 pubblicata sulla G.U. 10.05.02 n.108 - S.O. n. 102

⁴ Solido polverulento, solido non polverulento, liquido, fangoso palabile

⁵ Indicare il deposito come da allegato 3D (es. deposito n° 1, zona stoccaggio "A",ecc.. ecc.). Indicare anche la percentuale di conferimento nel deposito prima della destinazione finale (es. nel deposito n° 1 è conferito il 100% del rifiuto prodotto)

SCHEDA I **SISTEMI DI GESTIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI**

Tab. I.2 **refluo dal trattamento chimico-fisico (vedi scheda idrico)**

Caratteristiche del deposito											
Tipo di Deposito 6	Descrizione rifiuto		Quantità				Caratteristica area del Deposito 7	Riferimento Planimetria Alleg. 3D	Capacità del deposito (m³)	Modalità di Gestione deposito 8	Destinazione successiva 9
			Pericolosi		non pericolosi						
			t/anno	m³/anno	t/anno	m³/anno					
	1	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.									
	2	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.									
	3	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.									
	4	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.									
	5	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.									

⁶ Elenco: deposito temporaneo, messa in riserva R13, deposito preliminare D15, stoccaggio R13+D15

⁷ Elenco: scoperto sul terreno. Coperto sul terreno, coperto sul pavimento con drenaggio...ecc.

⁸ Elenco: fusti, sacchi, vasca interrata, serbatoi fuori terra, ecc...

⁹ Elenco: smaltimento esterno, recupero interno, recupero esterno, autosmaltimento

	6	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.									
	7	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.									
	8	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.									
	9	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.									
	10	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.									
	11	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.									

Note:

SCHEMA I

2. RIFIUTI PRODOTTI DALL'IMPIANTO

Non indicare in questa scheda i rifiuti in ingresso allo stabilimento né quelli risultanti dal loro trattamento ma solo quelli prodotti a seguito dell'applicazione delle tecniche e tecnologie di trattamento (es: stracci sporchi, residui di lubrificanti per gli impianti, ecc)

Indicare la sezione dov'è prodotto o proviene il rifiuto a cui è riferita la tabella sottostante:

[1] Materie prime ausiliarie - rifiuti in ingresso

☐ ¹⁰

[2] Fase/reparto

☐

Tab. I 3.

Descrizione rifiuto 11		Quantità				Attività di Provenienza	Codice C.E.R. 12	Stato Fisico 13	Destinazione 14 15	Caratteristiche chimiche per classificare il rifiuto come pericoloso
		Pericolosi		Non Pericolosi						
		t/anno	m³/anno	t/anno	m³/anno					
1										
2										
3										
4										
5										
6										
7										
8										

¹⁰ Riferimento alle materie prime come da schema a blocchi del processo. Guida --->F1

¹¹ Descrivere il tipo di rifiuto tramite nome o formula

¹² Il codice C.E.R. del rifiuto è reperibile nella Direttiva 9 aprile 2002 pubblicata sulla G.U. 10.05.02 n.108 - S.O. n. 102

¹³ Solido polverulento, solido non polverulento, liquido, fangoso palabile

¹⁴ Indicare anche il caso del rifiuto autoprodotta che viene smaltito assieme a quelli in ingresso non autoprodotti.

¹⁵ Indicare il deposito come da allegato 3D (es. deposito n° 1, zona stoccaggio "A", ecc.. ecc.). Indicare anche la percentuale di conferimento nel deposito prima della destinazione finale (es. nel deposito n° 1 è conferito il 100% del rifiuto prodotto)

SCHEDA I **SISTEMI DI GESTIONE DEI RIFIUTI AUTOPRODOTTI**

Tab. I 4

Caratteristiche del deposito

Tipo di Deposito ¹⁶	Descrizione rifiuto		Quantità				Caratteristica area del Deposito ¹⁷	Riferimento Planimetria Alleg. 3D	Capacità del deposito (m³)	Modalità di Gestione deposito ¹⁸	Destinazione successiva ¹⁹
			pericolosi		non pericolosi						
			t/anno	m³/anno	t/anno	m³/anno					
	1	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.									
	2	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.									
	3	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.									
	4	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.									

¹⁶ Elenco: deposito temporaneo, messa in riserva R13, deposito preliminare D15, stoccaggio R13+D15

¹⁷ Elenco: scoperto sul terreno. Coperto sul terreno, coperto sul pavimento con drenaggio...ecc.

¹⁸ Elenco: fusti, sacchi, vasca interrata, serbatoi fuori terra, ecc...

¹⁹ Elenco: smaltimento esterno, recupero interno, recupero esterno, autosmaltimento

	5	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.									
	6	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.									
	7	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.									
	8	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.									
	9	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.									
	10	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.									
	11	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.									

Note:
